

## ReggioNonTace: un movimento di gente nato da una bomba

Il 3 gennaio 2010 alle 4.50 scoppiò una bomba all'ingresso della Procura generale di Reggio Calabria, a 10 metri dalla chiesa degli Ottimati, retta da noi gesuiti. Era domenica, e a messa ci fu più gente del solito; vivemmo la liturgia penitenziale dinanzi al portone della Procura, chiedendo perdono per il silenzio vissuto sino ad allora; alla fine iniziammo un passaparola per tentare una risposta immediata. Alle 18 dinanzi alla Procura si era radunato un gruppo di circa 150 persone, che si passarono di mano in mano solo un foglio: «Basta silenzio! Riscossa! Solidarietà alla magistratura reggina».

Per la prima volta a Reggio i cittadini dissero alla *'ndrangheta* un chiaro «non ci sto». Dalla sera successiva iniziammo a incontrarci regolarmente, dando vita al movimento ReggioNonTace, <[www.reggionontace.it](http://www.reggionontace.it)>, che a fine gennaio 2011 ha dichiarato il proprio obiettivo di fondo: «la situazione della nostra città è talmente drammatica che impone il risveglio della coscienza di tutta la cittadinanza responsabile. Attraverso la nonviolenza e la forza persuasiva del dialogo intendiamo creare spazi di solidarietà e di resistenza, che non si limitino ad azioni di contrasto alla *'ndrangheta* ma che abbiano come fine quello di rendere possibile la giustizia sociale, indispensabile presupposto per una convivenza civile e pacificata».

Abbiamo così formato gruppi di lavoro per studiare momenti di confronto in ambiti decisivi per svegliare la coscienza civile: scuola e università, rapporto con magistratura e forze dell'ordine, con l'economia e la politica. In particolare, abbiamo deciso

di darci un appuntamento, il giorno 3 di ogni mese, per mantener viva la memoria di quanto accaduto, organizzando incontri ed eventi, anche all'aperto, per offrire a un numero sempre maggiore di persone l'opportunità di confrontarsi con noi.

Bombe, attentati, minacce e omicidi ci hanno spinti a ribattere colpo su colpo: ogni volta siamo scesi in strada, finalmente senza paura, come in occasione del corteo di solidarietà al procuratore capo di Reggio, Giuseppe Pignatone, uno dei pochi membri delle istituzioni realmente affidabile, dedito al suo compito e al servizio della crescita della coscienza civile; eravamo più di settecento persone e da allora ci siamo impegnati a essere scorta civica della Procura.

Il 3 gennaio 2011 abbiamo tracciato gli obiettivi di quest'anno: in particolare, spingere tutti coloro che fanno parte della «zona grigia» di professionisti, imprenditori e politici, a firmare patti etici, uno dei nodi cruciali della lotta alla *'ndrangheta*. Proveremo, inoltre, a favorire la nascita di una rete di movimenti della società civile, impegnati contro la *'ndrangheta*, che scelgano di farlo, come noi, in assoluta gratuità e senza etichette.

Purtroppo l'informazione dedica scarsa attenzione a questi tentativi di risveglio della società civile, nonostante a Reggio molti stiano riconoscendo nel nostro movimento una novità che dà coraggio, a tal punto che alcuni noti uomini della *'ndrangheta* hanno detto: «Se la gente non ci ama più e comincia a ribellarsi, siamo finiti!». È la grande novità che la nascita del movimento ReggioNonTace ha portato con sé: la società civile ha iniziato a minacciare la *'ndrangheta*.

Giovanni Ladiana S.I.

